

dare i suoi morti. Un modo squisitamente cristiano di ricordarli è proprio quello di compiere un gesto di solidarietà missionaria con i suoi tre ricchi significati. Primo: con la nostra offerta, diamo la possibilità ai Missionari Cappuccini di alleviare tante sofferenze di fratelli lontani, sostenendo la loro opera di promozione umana; secondo: diamo il nostro personale contributo all'opera di evangelizzazione portata avanti dai Cappuccini; terzo: veniamo a partecipare, per noi e per i nostri defunti, delle preghiere e del bene compiuto dai Cappuccini nel mondo.

Un modo cristiano per partecipare la nostra gioia

La nostra vita non è fatta solo di sofferenza e di momenti tristi. Ci sono anche i momenti lieti: nasce un figlio o un nipotino, un parente si sposa, è il compleanno o l'onomastico di una persona cara, un bambino a cui vogliamo bene fa la prima comunione o la cresima, ecc. Sono tutti momenti lieti, che potremmo partecipare ad altri, arricchendoli di un significato cristiano e caritativo.

Ricordarsi, in questi momenti lieti, di tanti altri bambini, di tante altre mamme, di tanti altri sposi, che non possono gioire come noi nelle stesse circostanze perché mancano di tutto, aiuterebbe altri ad essere felici ed educerebbe noi stessi a non tenere la nostra gioia solo per noi. Sarebbe dunque un bel modo cristiano di partecipare la nostra gioia.

Concretamente

L'Opera di solidarietà missionaria dei Cappuccini bolognesi-romagnoli fa capo al Segretariato Missioni Estere dei PP. Cappuccini (Via Villa Clelia, 10 - 40026 Imola - cc/p 15916406). Stiamo preparando due bei cartoncini: «Un modo cristiano per ricordare i nostri defunti» e «Un modo cristiano per partecipare la nostra gioia». Potrete richiedere questi cartoncini, o al Segretariato, o presso il Convento dei Cappuccini a voi più vicino, o presso le sedi delle Fraternità O.F.S.; e voi stessi potrete inviarli per posta ai parenti del defunto o del festeggiato.

Il primo tipo di cartoncino dirà così: «Per ricordare cristianamente il caro defunto....., abbiamo inviato ai Cappuccini un'offerta per la loro attività missionaria. Partecipiamo così, nella

spinanza e nella carità, al bene che essi compiono per tanti fratelli e alle loro preghiere».

Il secondo tipo di cartoncino dirà così: «Per partecipare cristianamente alla vostra gioia in occasione....., abbiamo inviato un'offerta ai Cappuccini per la loro attività missionaria. Partecipiamo così, nella gioia e nella carità, al bene che essi compiono per tanti fratelli e alle loro preghiere».

L'Opera di solidarietà missionaria dei Cappuccini riacquista così tutto il suo ricco significato umano e cristiano, di solidarietà e di educazione reciproca ad un'autentica visione di fede di tutta la nostra vita.

Nel corso del 1980, faranno ritorno in Italia, per un breve periodo di riposo, i seguenti missionari:

Dal KAMBATTA:

p. Gabriele Bonvicini (in marzo)
p. Cassiano Calamelli e p. Adriano Gattei (in aprile).
p. Leonardo Serra (in luglio)

Dall'INDIA:

p. Norberto Bucci.

Dal SUDAFRICA:

p. Romano Bubani e p. Angelo Casadio.

UNA PIETRA PER IL TERZO BLOCCO DELL'OSPEDALE

È una lettera del p. Gerardo Perazzini, missionario in India, al Segretario delle Missioni

Sitapur, 9. 2. '80

Carissimo Padre Segretario delle Missioni,

sono qui ad augurarti buona Pasqua e ad inviarti la foto del nuovo blocco del «Bishop Conrad Memorial Hospital», che ho appena terminato. Grazie per l'aiuto che mi hai dato. È stata l'offerta della vedova del Vangelo, che io ho tanto apprezzato, perché tu hai dato tutto quello che potevi, e non il superfluo.

Ed ora debbo incominciare a costruire il terzo ed ultimo blocco dell'ospedale, che spero di terminare entro l'anno. Poi mi prenderò un po' di riposo in Italia (sono quindici anni che manco).

Tutto quello che sono riuscito a fare è dovuto al Signore e all'obolo della vedova del Vangelo, e anche un po' al mio coraggio. «Coraggio e avanti sempre in nomine Domini»: è il mio motto; ma ti dico che tante e tante volte ho dovuto prendere il coraggio con due mani, tante sono le difficoltà e gli ostacoli, che ho dovuto superare.

Io non ho gli ottanta milioni che mi servono per costruire il terzo blocco dell'ospedale, ma ho una grande fiducia in Dio. Io comincio, e il buon Dio terminerà. Seguo l'esempio di s. Francesco e dico: «Chi mi dà una pietra avrà una mercede in cielo..., chi due pietre due mercedi..., chi tre tre mercedi».

Credo che anche tu desideri avere una mercede in cielo,... e allora, dammi una pietra per terminare l'ospedale. Qui tutto bene. Devo dirigere una scuola con 1385 studenti, più l'orfano-

trofio con duecento bambini poveri; inoltre ho il problema dell'ospedale e devo pensare anche al bene spirituale e materiale dei pochi cristiani.

La mia scuola ora è stata elevata dal Governo a «Collegio preuniversitario con Scienze». Aspettando da te la pietra che mi serve per il terzo blocco dell'ospedale, ti ringrazio fraternamente e ti auguro ogni bene

p. Gerardo Perazzini



P. Gerardo Perazzini, nella sua missione di Sitapur